

Per quell'amore poi, che mi stringe a' miei cari fratelli, do loro una nuova che certo non si aspettano, ed è che stassi qui lavorando ad una coscrizione doppia, in dato; e quindi affrettinsi di ritornare, e se non prestate fede a quanto vi dico, vi spedirò il relativo documento nella cronaca seguente.

Da bravi, o giovani, speranze nostre, venite a schierarvi sotto le gloriose aquile della Casa d'Absburgo, e marciate a tuffare nel sangue tedesco e ungherese la rinascente libertà! — Che fate a Venezia? Vorreste voi spargere il sangue per fondare la libertà della repubblica italiana? Eh via! mettete giudizio.

La scorsa notte (15) gli arresti sommarono ad una trentina. Vedete, sempre di bene in meglio. Nè si pose la mano su persone del popolo. Oh no! i Croati hanno troppo buon naso per dare in fallo: già è chiaro che si vuole obbligare i cittadini, o a rimanersene in casa, o a redimersi di giorno in giorno: si uccella alle borse della buona lana di Susan. Tra gli arrestati, nominerò il co. Nicolò Leoni, il padre del nostro Carlo, uomo pacifico se altri mai, il dott. Lotto, l'i. r. commissario distrettuale, dottor Rigoni, ec. ec. E' furono tradotti da prima al corpo di guardia, e là abbandonati senza sedili, senza lumi, come branco di pecore; poi di là li trassero alla caserma del Carmine, e da questa all'altra degli Eremitani, ove, frammisti ai sucidissimi prigionieri croati, giacquero sino alle 9 di questa mattina taluni, e taluni aspettano ancora. E il general Susan finge che tutto ciò non sia che un puro *accidente*.

Disgrazie peggiori per la provincia. Trentaquattro ponti furono demoliti, a togliere le temute comunicazioni con Venezia. Vi vorranno ben otto milioni a ripristinar tanto danno! Udite bella! Da ieri si cominciò a strappare tutti i batocchi alle campane di tutte le ville da Padova a Venezia; i campanili presidati da sentinelle croate. Vedremo forse trasportata a Vienna questa grande collezione di batocchi.

18 Novembre.

NOTIZIE DI LOMBARDIA.

Leggesi nell'*Alba*: « Sul lago di Como e nelle valli del Bergamasco continua la protesta armata contro la dominazione austriaca. Sulle montagne al di sopra di Menaggio e in quelle valli del Bergamasco numerose bande armate di valorosi tengono vivo il fuoco dell'insurrezione, senza che le imponenti forze nemiche abbiano potuto ributtarle. Le guerriglie possono rendere un importante servizio all'insurrezione, in attesa di una sollevazione generale. »

Per rendere sempre più odioso quel tiranno dominio, e rendere più sempre impossibile ogn'idea di componimento tra gl'Italiani e lo straniero, l'inesorabil Radetzky stampa nella *Gazzetta di Milano* dell'11 il bando seguente:

« Dacchè, col valore delle mie truppe, ho rese queste provincie del regno lombardo-veneto al legittimo loro sovrano, fu mia cura principale